



*Documento di lavoro*

***Accordo di libero scambio UE – Giappone***

***UE – Japan  
Economic Partnership Agreement  
Free Trade Agreement***

*“Stiamo dimostrando che l’UE ed il Giappone, partner democratici ed aperti, credono nel libero scambio e credono che si debbano costruire ponti, non muri.”*

*Cecilia Malmström  
Commissario europeo per il commercio*

## *Iter, ratifica ed applicazione*

*Novembre 2012* – Apertura dei negoziati.

*Luglio 2017* – Raggiunta un'intesa di massima tra le parti sugli elementi principali dell'Accordo.

*Dicembre 2017* – Concordato il testo definitivo dell'Accordo.

*Aprile - dicembre 2018* – Presentazione da parte della Commissione del testo dell'Accordo al Consiglio europeo (aprile) dopo avere effettuato la verifica giuridica e la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'UE.

Sottoscrizione del Consiglio europeo (luglio).

Approvazione della Commissione Commercio internazionale del Parlamento europeo (novembre).

Approvazione in seduta plenaria da parte del PE (dicembre) e via libera definitivo dal Consiglio.

Affinché la sola parte dell'accordo di partenariato strategico – che ha carattere “politico” e di relazioni – entri in vigore in termini definitivi, tutti gli Stati membri dovranno ratificarlo.

L'accordo commerciale, invece, sarà attuato in via definitiva, senza necessità della ratifica degli Stati membri.

Parallelamente continuano i negoziati riguardo alle norme sulla protezione degli investimenti, trattate con un ulteriore accordo.

*1° febbraio 2019* – Con la avvenuta ratifica anche da parte delle due Camere della Dieta nazionale (organo legislativo del Paese) del Giappone, l'accordo entra in vigore.

## *Contenuti*

Si tratta di un Accordo economico globale tra l'Unione Europea ed il Giappone che riguarda tutti i settori produttivi, i servizi, la protezione degli investimenti e della riservatezza dei dati personali, il lavoro, gli appalti pubblici, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, eccetera.

Nel negoziato gli obiettivi enunciati dall'Unione Europea sono stati i seguenti:

- ✓ eliminare gli ostacoli agli scambi e rendere più facile per le imprese dell'UE vendere beni e servizi in Giappone;
- ✓ aiutare l'UE ed il Giappone a delineare norme commerciali globali in linea con i nostri standard elevati e i nostri valori comuni di democrazia e Stato di diritto.

Il principale interesse dichiarato del Giappone era l'abolizione da parte della UE dei dazi sulle importazioni con particolare riferimento al settore automobilistico.

## Importanza generale dell'Accordo

Il Giappone è la terza economia mondiale dopo Stati Uniti e Cina, ha oltre 127 milioni di abitanti ed è il secondo maggior *partner* commerciale della UE in Asia dopo la Cina. Nel settore agroalimentare è il quarto mercato di riferimento per l'Europa tra i Paesi extra UE dopo gli USA, la Cina e la Svizzera. Circa il 10% degli scambi del Giappone avviene con la UE, che, pertanto, è al secondo posto tra i suoi *partner* commerciali.

Questo mercato, quindi, rappresenta potenzialità enormi per le nostre imprese; già oggi (con dazi elevati e procedure e norme commerciali diverse da quelle internazionali ed altre barriere non tariffarie), in base ai dati pubblicati dalla UE, le imprese europee vi esportano annualmente prodotti per 58 miliardi di euro e servizi per 28 miliardi di euro.

La Commissione europea valuta in un miliardo di euro l'anno il valore delle tariffe pagate dalle imprese esportatrici che con l'entrata in vigore dell'Accordo sarebbe quasi totalmente risparmiato ed in particolare per il comparto agroalimentare prevede una crescita dell'*export* della UE verso il Giappone tra il 170% ed il 180% con un incremento di 10 miliardi di euro con l'applicazione dell'accordo.

## Comparto agricolo ed agroalimentare – Alcuni dati

Dagli ultimi dati disponibili risulta che il mercato giapponese rappresenta attualmente il 2,7% del valore dell'*export* agroalimentare italiano.

Sia in Italia che nella UE i prodotti agricoli ed agroalimentari sono una voce significativa del valore dell'*export* totale verso il Giappone: nel 2018 oltre il 17% per l'Italia ed il 10,5% per l'Europa.

La percentuale del valore dell'*import* del settore sulle importazioni totali è trascurabile.

**Tabella 1 - Esportazioni Italia - Giappone in valore (milioni di €)**

	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Totale	6.022,4	6.554,0	6.480,5	-1,1%
Agricoltura e industria alimentare	952,4	1.354,8	1.140,8	-15,8%
% Agricolo e industria alimentare sul totale	15,8%	20,7%	17,6%	-14,8%
<b>Principali voci</b>				
Tabacchi	168,9	546,3	326,3	-40,3%
Vini e spumanti	150,7	162,5	161,3	-0,8%
<i>di cui:</i>				
Spumanti	29,0	29,9	33,6	+12,2%
Bottiglia	116,3	125,7	121,7	-3,2%
Sfuso	5,4	6,9	6,0	-12,7%
Preparazione di ortaggi	115,0	113,8	120,3	+5,7%
Grassi e oli animali o vegetali	120,6	120,6	116,0	-3,8%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

**Tabella 2 - Importazioni Italia - Giappone in valore (milioni di €)**

	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Totale	4.017,7	4.182,1	3.764,1	-10,0%
Agricoltura e industria alimentare	15,8	17,0	17,9	+5,2%
% Agricolo e industria alimentare sul totale	0,4%	0,4%	0,5%	+16,9%
<b>Principali voci</b>				
Preparazione alimentari diverse	3,2	2,9	3,1	+6,9%
Piante	2,7	2,8	1,9	-32,3%
Preparazione a base di cereali	2,1	2,0	2,3	+15,0%

*Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat*

**Tabella 3 – Esportazioni UE – Giappone in valore (milioni di €)**

	2016	2017	2018	Var. 2018/2017
Totale	58.045,3	60.759,9	64.753,5	+6,6%
Agricoltura e agroalimentare	5.889,4	6.517,9	6.801,0	+4,3%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	10,1%	10,7%	10,5%	-2,1%
<b>Principali voci</b>				
Carne e frattaglie	1.388,4	1.447,4	1.391,8	-3,8%
Vini e spumanti	746,8	799,1	832,0	+4,1%
Tabacchi	414,2	763,5	857,9	+12,4%

*Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Eurostat*

**Tabella 4 – Importazioni UE – Giappone in valore (milioni di €)**

	2016	2017	2018	Var. 2018/2017
Totale	65.996,6	68.874,4	70.471,2	+2,3%
Agricoltura e agroalimentare	330,9	344,9	350,3	+1,6%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	0,5%	0,5%	0,5%	-0,7%
<b>Principali voci</b>				
Preparazioni alimentari	77,6	82,3	86,4	+5,1%
Bevande, liquidi alcolici ed aceti	58,9	68,0	77,9	+14,5%
Pesci e crostacei	48,5	46,0	38,3	-16,7%

*Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Eurostat*

## **Comparto agricolo ed agroalimentare – L’Accordo**

L’Unione Europea valuta che il comparto agroalimentare sarà al terzo posto per i benefici che deriveranno dall’Accordo, dopo i settori dei prodotti farmaceutici e dei dispositivi medici.

I punti di base dell’Accordo a favore del comparto agricolo ed agroalimentare europeo sono rappresentati da quanto segue.

- ✓ Abbattimento dell’85% delle tariffe daziarie attualmente in vigore, in generale con importi notevoli.
- ✓ Riconoscimento di 205 IG europee agroalimentari e del vino (un numero superiore a quello riconosciuto dal Canada) con la possibilità prevista che possano essere aggiunte altre denominazioni protette.  
La lista delle denominazioni interessate (in allegato) è stata resa nota solo nel mese di gennaio 2018, occasione nella quale è emerso che anche l’Unione Europea ha riconosciuto denominazioni giapponesi, ma anche che è stato ripreso il criterio adottato nel *CETA*, l’accordo di libero scambio con il Canada, ovvero che il Giappone potrà continuare ad immettere sul mercato molti prodotti europei non originali utilizzando i termini “kind”, “type”, “style”, “imitation” o altri simili.  
I prodotti interessati sono per la maggior parte formaggi e tra quelli italiani si ritrovano ad esempio l’Asiago, il Taleggio, il Gorgonzola, il Grana Padano ed il Parmigiano Reggiano.
- ✓ Adeguamento delle norme sulla sicurezza alimentare (compresa l’etichettatura) a quelle europee ed internazionali.
- ✓ Barriere sanitarie e fitosanitarie. Impegno a semplificare gli adempimenti di approvazione e sdoganamento dei prodotti e ad assicurare il completamento delle procedure per l’importazione senza indebiti ritardi ed adempimenti burocratici ingiustificati.

Inoltre l’Accordo prevede i seguenti punti.

- Disposizioni sulla protezione dei segreti commerciali, sui marchi, sulla protezione dei diritti d’autore e sui brevetti e disposizioni sulla tutela civile dei diritti di proprietà intellettuale.
- Messa a punto di norme sulla protezione degli investimenti, giudicando superato il sistema di risoluzione delle controversie *ISDS*.
- Tutti gli elementi fondamentali dell’approccio dell’UE in materia di sviluppo sostenibile

## ***Liberalizzazione delle linee tariffarie***

Il seguente schema illustra la liberalizzazione del commercio dei prodotti agroalimentari di nostro interesse inseriti nell'Accordo.

<b>Prodotto</b>	<b>Tariffa attuale</b>	<b>Accordo</b>	<b>Contingente</b>	<b>Tempi</b>
Carne bovina	38,5%	9%	Da 43.500 ton attuali a 50.500 ton	Nel corso di 15 anni, poi totalmente liberalizzato.
Carne suina fresca *	Sistema complesso + tariffa mediamente del 4,3%	Praticamente liberalizzato		10 anni
Carne suina trasformata	8,5% - 10%	0%		10 anni
Formaggi a pasta dura (es. Parmigiano)	22,4% - 29,8%	0%		15 anni
Formaggi freschi (es. Mozzarella) **	29,8%	0%	31.000 ton	Nel corso di 15 anni, poi totalmente liberalizzato.
Vino e spumanti ***	15%	0%		Subito
Superalcolici	15%	0%		Subito

\* Sistema basato su uno specifico calcolo relativo ai prezzi.

\*\* Formaggi freschi: nel primo anno saranno ridotti i dazi per un contingente di 20.000 ton.

\*\*\* Vino e spumanti: attualmente l'importo del dazio applicato è il più basso tra il 15% ed il corrispondente di 0,97 euro per litro di vino; in ogni caso non può essere inferiore al corrispondente di 0,52 euro per litro. Per gli spumanti l'importo è di 1,4 euro per litro.

Inoltre nel corso di 5/10 anni sarà liberalizzato il commercio di pasta, biscotti ed altri prodotti alimentari, mentre sono considerati prodotti sensibili carne di pecora, acque, prosciutti ed altro che, quindi, non subiranno liberalizzazioni.

Nei casi in cui la liberalizzazione è prevista nel corso di qualche anno, la prima decurtazione è stata effettuata al momento dell'entrata in vigore dell'Accordo, il 1° febbraio 2019, e la seconda lo sarà già ad aprile dello stesso anno al fine di fare combaciare l'annualità europea con quella giapponese.

Pertanto, di fatto, in questi casi le imprese italiane si avvantaggeranno di dieci mesi nell'abbattimento dei dazi.

Di seguito un dettaglio dell'*export* dei prodotti interessati dalla liberalizzazione, dall'Italia e dalla UE.

**Tabella 5 – Esportazioni Italia – Giappone (milioni di €)**

	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. % 2018/2017</b>
Vino e spumanti	150,7	162,6	161,3	-0,8%
Formaggi e latticini	60,9	67,7	71,2	+5,2%
Carne suina fresca	51,4	56,9	50,6	-11,1%
Carne suina trasformata*	10,8	9,8	9,5	-3,4%
Distillati e liquori	6,2	9,3	9,3	-1,0%
Carne bovina	0,3	0,6	0,7	+31,9%

\*nei trasformati possono essere presenti altri prodotti non appartenenti alla specie suinicola

*Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat*

**Tabella 6 – Esportazioni UE – Giappone (milioni di €)**

	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. % 2018/2017</b>
Carne suina fresca	1.214,1	1.263,9	1.252,2	-0,9%
Vino e spumanti	746,8	799,1	832,0	+4,1%
Formaggi e latticini	282,3	384,9	411,6	+6,9%
Distillati e liquori	234,6	248,6	285,9	+15,0%
Carne suina trasformata*	42,2	46,9	70,5	+50,3%
Carne bovina	6,1	7,1	5,5	-22,0%

\*nei trasformati possono essere presenti altri prodotti non appartenenti alla specie suinicola

*Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Eurostat*

Anche per il pomodoro trasformato è previsto un contingente a dazio zero o ridotto.

La birra potrà essere esportata con la dicitura “birra” e non come “bevanda alcolica”, eliminando così le disparità tra birre diverse, evidentemente precedentemente rilevate.

Il riso è escluso dall'accordo perché prodotto sensibile per il Giappone.

Inoltre, l'Accordo non renderà meno stringenti le norme di sicurezza, né richiederà alle parti di modificare le proprie scelte interne su questioni quali l'uso di ormoni o degli organismi geneticamente modificati.

A tale proposito è da ricordare che in Giappone è vietato l'utilizzo di sostanze ormonali come nella UE e che la normativa sulla sicurezza alimentare è molto rigida, anche in questo caso in modo simile a quella europea.

Riportiamo di seguito, infine, il link dell'*help desk* messo a punto da UE e Giappone nel quale vengono date indicazioni operative per l'*export* verso il Giappone con riferimento all'accordo: <https://www.eu-japan.eu/epa-helpdesk>.

### ***Cosa ne pensa Confagricoltura***

Come noto, Confagricoltura da sempre ha espresso una posizione favorevole ai negoziati bilaterali tra UE e Paesi terzi sia considerato l'evolvere estremamente lento e frammentario della trattativa multilaterale in ambito *WTO*, sia perché il libero scambio delle merci anche a livello internazionale è attualmente condizione fondamentale per la sussistenza delle imprese ed il loro sviluppo economico che contribuisce, peraltro, a quello del nostro Paese e dell'Europa.

La Confederazione, al contempo, sostiene che le intese bilaterali devono essere basate su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti; devono prevedere concessioni che siano mutualmente vantaggiose sia sul fronte del taglio delle barriere tariffarie, sia per quello degli ostacoli non tariffari che, è ampiamente dimostrato, sono anche molto più rilevanti per i rapporti commerciali.

E questo con il Giappone appare essere un Accordo che rispecchia appieno le nostre aspettative e si prospetta molto favorevole per le imprese agricole europee ed italiane.

Anche in questo caso il riconoscimento delle denominazioni europee per ora è solo parziale (tramite una lista) e viene permesso che prodotti evocativi dell'Italia (e della UE) di produzione giapponese possano essere commercializzati, seppure specificando che non sono gli originali.

Se anche non viene riconosciuto, quindi, il regime delle IIGG europee, obiettivo al quale bisogna mirare, quello con il Giappone è il secondo accordo internazionale, dopo il *CETA*, nel quale rientra la tutela delle denominazioni europee e l'obbligo per i produttori del Paese estero di specificare la provenienza locale di prodotti con nomi europei non originari, passo importante nella difesa dall'*Italian sounding*. Inoltre, auguriamo che il Giappone segua l'esempio del Canada che ha reso molto semplice ottenere la tutela di ulteriori denominazioni rispetto a quelle contenute nell'accordo con la UE.

Allegato 1.

---

GB.  
AI (19) 21a